

LATESTIMONIANZA*Ieri in Campidoglio la comunità dei "libici" a Roma***Clemente Mimun**

Oggi è direttore del Tg2
Nell'abbandono precipitoso
della capitale libica la sua
famiglia perse tutto

**David Zard**

Nel 1967 approdò a Roma senza
un soldo in tasca, e oggi
è uno dei più importanti
organizzatori di concerti rock

**Victor Magiar**

Consigliere comunale del Pds
ricorda: "Prima del pogrom Tripoli
era una città vivace e stimolante,
ne ho un ricordo bellissimo"

Tripoli, trent'anni d'esilio gli ebrei ricordano la cacciata

di ANTONELLA PIPERNO

QUANDO arrivò a Roma, trent'anni fa, il consigliere comunale del Pds Victor Magiar, era un ragazzino di dieci anni pieno di capelli rossi e di paura. Arrivava da Tripoli, da dove era fuggito proprio il giorno del suo compleanno, con la sua famiglia, a causa della rivolta nazionalista antiebraica che si era scatenata in coincidenza della vittoria israeliana nella Guerra dei Sei giorni.

Per duemila dei seimila con la stella di David che vivevano a Tripoli nel '67, Roma rappresentò la salvezza. Approdò nella capitale senza un soldo in tasca anche David Zard, che oggi è uno dei più importanti organizzatori di concerti, insieme ai fratelli Haggiag, che hanno poi fatto fortuna nella produzione cinematografica, allo psicanalista David Meghnagi e alle cantanti Miriam e Evelina Meghnagi. E viene da una famiglia di ebrei libici anche

il direttore del Tg2 Clemente Mimun, nato però nella capitale.

Ieri, a trent'anni da quell'evento, i tripolini si sono dati appuntamento nell'aula Giulio Cesare, per una celebrazione ufficiale organizzata dal Comune e dalla comunità ebraica: introdotti dal consigliere Magiar hanno preso la parola David Meghnagi, che ha raccontato la sua esperienza tra Tripoli e Roma e il vicesindaco Walter Tocci, che ha ricordato il travaglio dei libici per ottenere la cittadinanza italiana. L'ambasciatore israeliano Yehuda Millo, ha scherzato un po' sulla «squisita cucina», importata a Roma dai libici, mentre il presidente della comunità ebraica Sandro Di Castro ha sottolineato la perfetta integrazione fra i sedicimila ebrei romani e i duemila tripolini.

Gli ebrei libici sono ben rappresentati nel parlamento della comunità ebraica romana,

con un assessore al culto Shalom Teshuba e nove consiglieri. E hanno anche le loro sinagoghe preferite, prima fra tutte quella di via Padova, il cosiddetto Beth El.

Tuttavia gli ebrei tripolini non hanno intenzione di dimenticare le loro tradizioni mediorientali: «Della Tripoli preesistente al pogrom antiebraico ho un ricordo bellissimo, era una città culturalmente ricca e davvero stimolante» racconta Magiar.

Vivono quasi tutti nel quartiere africano, gli ebrei libici. E raramente dimenticano di cucinare piatti tipici come il «hrami», pesce con aglio e sugo piccantissimo, che non manca mai nelle tavole libiche del sabato ebraico. La cucina ebraica tripolina a Roma è diventata anche un business, con due ristoranti specializzati: «Glatt Casher», in via Livorno, e «Da Lisa» in via Foscolo.